

SIRACIDE

Siracide CAP. 12 versetti 12-15

Martedì 30.07.2013

Non metterlo al tuo fianco, perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto; non farlo sedere alla tua destra, perché non ambisca il tuo seggio, e alla fine tu riconosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti. Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve? Così capita a chi frequenta un peccatore e si immischia nei suoi delitti. Per un momento rimarrà con te, ma se vacilli, non resisterà.

Francesca: *Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve?*

Infatti queste persone che per lavoro sono incantatori di serpenti e dominatori di belve sono continuamente in pericolo di morte annunciata. Così capita (Versetto 14) a chi frequenta un peccatore e si immischia nei suoi delitti, cioè si intrufola nella sua via di perdizione e di morte eterna. Ap 12,9 mette in luce colui che seduce tutta la terra, cioè il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato il diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata. Fu precipitato sulla terra e con lui i suoi angeli e ne fanno esperienza coloro che si immischiano nei suoi delitti. Infatti in Gen.33,1 il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e dal suo comportamento si nota che è simbolo del serpente antico e seduce Eva con diabolica astuzia, la seduce nella sua stessa debolezza (il desiderio di essere come Dio). Eppure Eva come Adamo conoscevano il comando del Signore. Gen.2,16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno in cui tu ne mangerai certamente dovrai morire". E così è stato. Ma il Signore nella sua grande misericordia dà loro un'altra possibilità di salvezza per mezzo della tribolazione, della fatica, del dolore; la lotta della vita che purifica i peccati e per esperienza insegnano la fedeltà a Dio e alla sua Parola. E questa è anche la nostra via.

Mirella: *Non metterlo al tuo fianco, perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto; non farlo sedere alla tua destra, perché non ambisca il tuo seggio, e alla fine tu riconosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti.*

Sedere alla destra significa occupare il posto d'onore. Nell'Antico testamento la "Destra di Dio" è simbolo della Sua potenza "Siedi alla mia destra" (Salmo 110,1). Davanti al Sinedrio Gesù dice: "Vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra di Dio" (AT.26,64). Così dicendo si dichiara di natura divina, cosa che fa stracciare le vesti al sommo sacerdote. L'immagine di Cristo seduto alla destra del Padre è presa, come ho già detto, dal Salmo 110: "Oracolo del Signore al mio Signore siediti alla mia destra". Riprende anche la visione di Daniele che contempla il Figlio dell'Uomo che sale al trono alla destra di Dio e riceve il regno eterno. Sedere alla destra di qualcuno significava avere la stessa natura, la stessa dignità e lo stesso potere di chi siede al centro. Chi siede alla destra del sovrano è ascoltato e partecipa all'attività del sovrano stesso. Il Saggio dice: "Non fare sedere il nemico alla tua destra" cioè non dargli tanto potere perché il nemico non si accontenta mai di quanto gli dai, non è mai contento e potrebbe ambire alla tua posizione e prendersela. Tu ti pentirai di non avermi ascoltato e proverai rimorso. Rimorso è il participio passato di rimordere che significa tormentare e presume una consapevolezza tormentosa. E dirai: "Eppure me l'aveva detto!". Quanti si sono sentiti dire questa frase? Quanti l'avranno detta altrettante volte! E' la frase che ci aspettiamo ad ogni sbaglio. Il ritornello di un canto di oggi ripete:
E tua madre te lo dice ogni sera

E tuo padre lo ripete poi sclera.

Appena sbagli ne fanno un problema

Te l'avevo detto (Oh frena!)

Tante cose giuste ci hanno detto i saggi, ma noi continuiamo per la nostra strada!

Il saggio ci invita costantemente a controllare il tipo di persone con le quali trascorriamo il nostro tempo. E' meglio evitare falsi amici peccatori. La combinazione tra amicizia e peccato non regge perché stanno all'opposto, a meno che non si tratti di falsa amicizia, che può portare solo male. Se si vive una falsa amicizia significa che si sono dimenticati i valori fondamentali sui quali se ne costruisce una vera. Chi mai potrà ricordarsi di noi ed avere pietà di noi nel momento della sofferenza e del bisogno? Il falso amico, nel momento del bisogno, si comporta come il mercenario e se ne va lasciandoci senza il suo aiuto. Pertanto non ci sarà nessuno che si ricorderà di noi.

Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve? Così capita a chi frequenta un peccatore e si immischia nei suoi delitti. Nessuno ha pietà dell'incantatore che viene morso da un serpente o di uno che viene azzannato da un leone se gli si è avvicinato troppo pur sapendo che è un carnivoro feroce, che aggredisce e non perdona, perché è un animale, dominato dall'istinto. Chi ha la testa deve usarla, non potrà sicuramente usarla il serpente, il leone o un'altra belva feroce perché non può farlo per sua natura. Analogamente capita a chi frequenta un peccatore e s'immischia nei suoi intrighi, non potrà seguirne altro che male.

Per un momento rimarrà con te, ma se vacilli, non resisterà. Il nemico si comporta come la donna che diventa debole davanti alla forza e forte davanti alla dolcezza. E' proprio del nemico indebolirsi, indietreggiare con le tentazioni; la persona che si esercita nelle cose spirituali si oppone con fermezza alle sue tentazioni, facendo in modo diametralmente opposto. Ma se la persona comincia ad aver timore o a perdersi d'animo nel fronteggiare le tentazioni, non c'è bestia più feroce del nemico della natura umana che persegue con maggior malizia il proprio dannato intento" (Esercizi Spirituali n.325 Spiritualità di F. Occhetta). S. Ignazio afferma "L'unica forza che ha il nemico su di me per vincermi è quella che gli permetto. La mia paura e la mia incertezza sono l'inizio della sua forza. Se vacilli il nemico ti vince. La superbia e l'autosufficienza sono i tuoi peggiori nemici. Il nemico ti tenta per farti diventare autosufficiente. Ma quando la terra sotto i piedi incomincia a tremare, ti lascia senza nulla, così ti rendi conto che sei soltanto un'umile creatura, chiamata a stare in relazione col suo Creatore!" S. Ignazio.

Don Giuseppe: Non metterlo al tuo fianco, perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto; non farlo sedere alla tua destra, perché non ambisca il tuo seggio, e alla fine tu riconosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti. Qui l'autore parla di chi ha sete di potere per cui cerca ogni occasione per ottenerlo, allora quando vede uno che è forte, che ha potere si fa confidente e amico, ma non è sincero nel suo sentimento proprio perché cerca di conquistare sempre più autorità a scapito degli altri e allora quando ci si accorge che ci sono persone simili, bisogna tenerle a una giusta distanza; qui dice inoltre di non farlo sedere vicino a sé, di non porlo alla sua destra che, come è stato detto, è un luogo di onore, di non favorirlo in nulla per non assecondare i suoi piani perché egli ha proprio questo scopo: rovesciarti, prendere il tuo posto e quando tu alla fine capirai che lui ha fatto una bella trama e ti ha irretito e ti ha praticamente distrutto, dopo dice il Saggio: "Ti ricorderai delle mie parole e purtroppo sarai colpito da cecità e amarezza perché credevi che fosse sincero". Questo non è poi solo per le persone che hanno un effettivo potere e sono importanti, ma può succedere anche nella vita, cioè ci sono persone anziane che sono raggirate da altri per avere il loro danaro, la loro eredità, in modo da sostituirsi ai familiari. Queste non sono situazioni così infrequenti, bisogna veramente stare molto attenti agli estranei e ciò è possibile perché le famiglie oggi sono sgretolate, cioè non c'è una forte solidarietà all'interno della famiglia per cui è facile che altri si insinuino all'interno per poi svuotare la persona e quindi metterla anche contro i propri familiari che non sono generosi e non aiutano, e così via, come certo saprete.

Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve? Ora l'incantatore di serpenti è convinto di potere sempre dominare il serpente per tanto acquista una familiarità tale che lo porta a essere punto, così come con le bestie feroci, succede la stessa cosa. Allo stesso modo una persona quale ha descritto in precedenza che si fa amabile, gentile, e uno pensa di averla dominata, che sia veramente sincera, che si sia pentita e allora non pensa che ci sia ancora in lui la frode, l'inganno e allora cessa di essere prudente, ma il lupo perde il pelo e non il vizio. Non bisogna mai fidarsi delle parole di chi si accosta a te e anche di chi dice: "Io sono pentito", cioè perdonarlo sì, ma non ammetterlo a una confidenza tale come se fosse cambiato. È importantissimo tenere la distanza perché dice appunto ***così capita a chi frequenta un peccatore e si immischia nei suoi delitti.*** Dal momento che l'uomo non può essere cambiato, colui che ha pretesa di poter cambiare un peccatore perché diventa amico, o almeno così gli sembra, lo ascolta e questa eccessiva familiarità fa in modo che l'altro lo punga col veleno dei suoi peccati e quindi egli, dal momento che frequenta persone simili, indebolisce le sue difese immunitarie contro il peccato per cui è più facile che lui stesso entri dentro a questo giro della colpa e cada nel peccato. San Basilio dice di frequentare i Saggi e non i peccatori per essere illuminati dalla loro dottrina e non trascinati nel male. L'Ebraico invece della bestia feroce dice: "la bestia con il dente" che probabilmente si rifà di nuovo al serpente che punge col dente. ***Per un momento rimarrà con te, ma se vacilli, non resisterà,*** cioè egli starà con te nell'ora in cui ti arride la sorte, ma quando tu declini egli perderà ogni pazienza e ti abbandonerà. Seneca dice: "Il falso amico se ne viene quando ci sono beni e se ne va quando questi scompaiono"; l'Ebraico dice: "Quando viene con te non si rivela a te", cioè non ti dice realmente chi è, quali sono le sue intenzioni "e se cadi non cadrà per liberarti", cioè non si chinerà per sollevarti e aiutarti nella tua caduta, "ma egli ti abbandona perché si è fatto amico non tanto per aiutarti, quanto per cercare di approfittare dei tuoi beni", per cui si può dire che non si finisce mai di conoscere gli altri, anche quelli che ci sono vicini. Difatti ancora dice il testo Ebraico: "Nel tempo in cui sei saldo non si manifesta, ma se vacilli non si trattiene" non si trattiene dal rivelare il suo odio e il suo disprezzo, per cui la norma della prudenza è sempre importante, bisogna davvero agire con grande prudenza con le persone, perché le parole di un uomo lo rivelano non solo perché egli cade nelle contraddizioni, cioè ha promesso una cosa e non la mantiene, ma anche nel valore che egli dà alla parola, perché di uno che cambia continuamente parola, che dice, che smentisce, che non mantiene, non ci si può fidare. Il Signore comanda di amare i propri nemici, ma l'amore per i nemici significa non odiare queste persone, non vendicarsi, perdonare realmente i torti che ti hanno fatto, ma non lasciarsi coinvolgere da loro e non ammetterli nella propria intimità perché dicono e non fanno, come dice il Signore: "degli scribi sono seduti sulla cattedra di Mosè". Ecco questo mi sembra molto importante per cui dobbiamo vegliare molto su noi stessi e non avere sospetti, però la prudenza ci vuole sempre proprio perché è una norma che ti aiuta a sapere agire con quel distacco che è necessario in queste occasioni.